

Il ginnasta bulgaro Jordan Jovtchev argento negli anelli



il cerchiobottista

LE ITALICHE DOPPIETTE CONTRO I MOLLICCI COSTUMI NO-GLOBAL

Luca Bottura

Alègher alègher Prof Dal Monte: «La vita è una disciplina che va appresa, e se cominciano presto è meglio». Andrea Fusco: «Detta così sembra una minaccia, professore». Dal Monte: «Ma la vita è una minaccia, e meglio imparare fin da piccoli». Fusco: «Va bene: prendiamolo come un buon auspicio».

Il pupino «Figlio di puttana!» (l'azzurro Bonera spiega lo spirito olimpico all'arbitro di Argentina-Italia 3-0, Raidue).

Corpus Christillin La vicepresidente di Torino 2006, tenutaria di una colonna fissa sulla prima pagina della Stampa, prende quotidianamente e robustamente per il culo le Olimpiadi di Atene. Un giorno sfotte la sicurezza, uno il villaggio, uno i tassisti. Tra un po' arriverà a lamentarsi del tempo, e del fatto che «qui una volta era tutta campagna». Appresa la notizia, il «Quotidiano del popolo» ha annunciato che tra due anni invierà il vicepresidente di Pechino 2008 a Torino. Già pronto il primo articolo: «Vi

scrivo dall'Autogrill di Salbertrand, bloccato in un ingorgo e in balia della tempesta. La Christillin poteva occuparsi delle strade, invece di fare la spiritosa sui giornali».

Hard core «Ma questo costume delle ginnaste è un gonnellino?» «L'importante è che sia un gonnellino che faccia vedere l'apertura delle gambe» (Andrea Fusco e Maria Isabella Zunino Reggio, Raidue, telecronaca della ginnastica ritmica).

Comunicato La A.A.T.D.F.D.Q.S.C.S.O.O.Q.A.M.P.S.L.R.C.C.P.L.M., (Associazione a tutela dellaOrase «Di questi sport ci si occupa ogni quattro anni ma poi sono loro che ci portano le medaglie») comunica che grazie a Marco Mazzocchi, che l'altra sera a «Buonanotte Atene» ha pronunciato la frase «Di questi sport ci si occupa ogni quattro anni ma poi sono loro che ci portano le medaglie», è stata pronunciata

già in 8.672 occasioni dall'inizio dei Giochi. Crolla così il record italiano che resisteva da Atlanta '96. E mancano ancora cinque giorni alla fine.

Tony marziali Articolessa di Tony Damascelli sul Giornale, con questo assunto: evviva, le medaglie azzurre vengono dalle armi. Titolo: «Armi e coraggio, siamo poco no global». Svolgimento: «I Giochi greci servono finalmente a smascherarci, a toglierci di dosso quella solita, fastidiosa etichetta di popolo molliccio e fifone, quello che se vede un'arma chiude gli occhi, alza le braccia, si arrende o se la svigna, preferendo isole tranquille con brioche e cioccolata calda». Detto che chi scrive preferisce tutt'ora, con evidenti risultati estetici, le brioche e la cioccolata calda, l'unico appunto a Damascelli può essere sul titolo del pezzo. Visto che, fioretto, arco o carabina, trattasi sempre di mira giusta, si poteva azzardare qualcosa in più. Per esempio: «Noi tireremo diritto».

Esecuzioni sommarie «Le ragazze del volley mettono Cuba al muro, e poi...» (titolo sulla Padania).

setelecomando@yahoo.it (gago.splinder.com)

ATENE 2004

Setterosa, la rimonta vale la finale

Gara tutta in salita. Domani sfida per l'oro alla Grecia che ha travolto l'Australia

Francesco Luti

ATENE Si chiama Manuela Zanchi, milanese, 27 anni: un metro e ottantatré centimetri per settanta chili; hobby dichiarato, il cinema. Da ieri, a modo suo, è entrata nella storia del suo primo amore, la pallanuoto. A due secondi dalla fine, come nei film.

A due secondi dalla fine, sul risultato di 5-5 con la semifinale avviata verso un supplementare dai risvolti incerti, Manuela ha raccolto l'ultimo, disperato passaggio della compagna Martina Miceli e, da posizione improbabile, ha fulminato il portiere americano Frank, regalando alle calottine azzurre la prima finale olimpica di sempre.

Come nei film, le avversarie di turno, le americane, campionesse del mondo in carica, erano partite meglio. Più serene in acqua, meno precipitose nelle conclusioni, avanti, dopo una prima segnatura azzurra, per tre quarti della partita. Svaniti i soliti miracoli dell'estremo difensore Conti, nessuna notizia del bomber Giusy Malato e delle sue reti sotto porta, scarso l'aiuto, in fase conclusiva, dalle tiratrici da lontano. Un mezzo disastro insomma, con le ragazze del ct Formigoni costrette ad aggrapparsi alla partita già dopo due quarti, praticamente non giocati.

Il terzo parziale sembrava semplicemente l'inizio della fine. Gli Stati Uniti, perfetti in superiorità numerica nella prima metà della gara, non sfruttavano due espulsioni subite dalle azzurre nel giro di due minuti, ma l'Italia, riusciva a prendere gol in condizioni di parità numerica: nessuna marcatura su Munro e 4-2 per le statunitensi a metà tempo. La difesa delle campionesse del mondo respingeva poi tutte le offensive del setterosa, che non vedeva la porta avversaria neppure una volta fino al termine del quarto.

Come nei film, la riscossa arrivava inaspettata e nel finale. Il digiuno lo interrompeva Giusy Malato, che dopo un minuto dell'ultimo periodo girava in rete un assist di Di Mario: 4-3 con 6 minuti sul crono-



Martina Miceli e Manuela Zanchi festeggiano il gol decisivo realizzato a 2 secondi dal termine dell'ultimo quarto

metro e fa finalmente «cattive» in vasca e fuori.

La seconda a risvegliarsi era così Francesca Conti, con una strepitosa parata che teneva vive le speranze azzurre e iniziava ad innervosire, fino a quel momento, impasibili americane.

Quella più arrabbiata di tutte, la Grego, rimediava una providenziale espulsione definitiva dopo l'ennesimo legno centrato dalle sue compagne e, sul ribaltamento di fronte, Tania Di Mario coronava la rimonta con un diagonale preciso tra palo e portiere: 4-4 a quattro

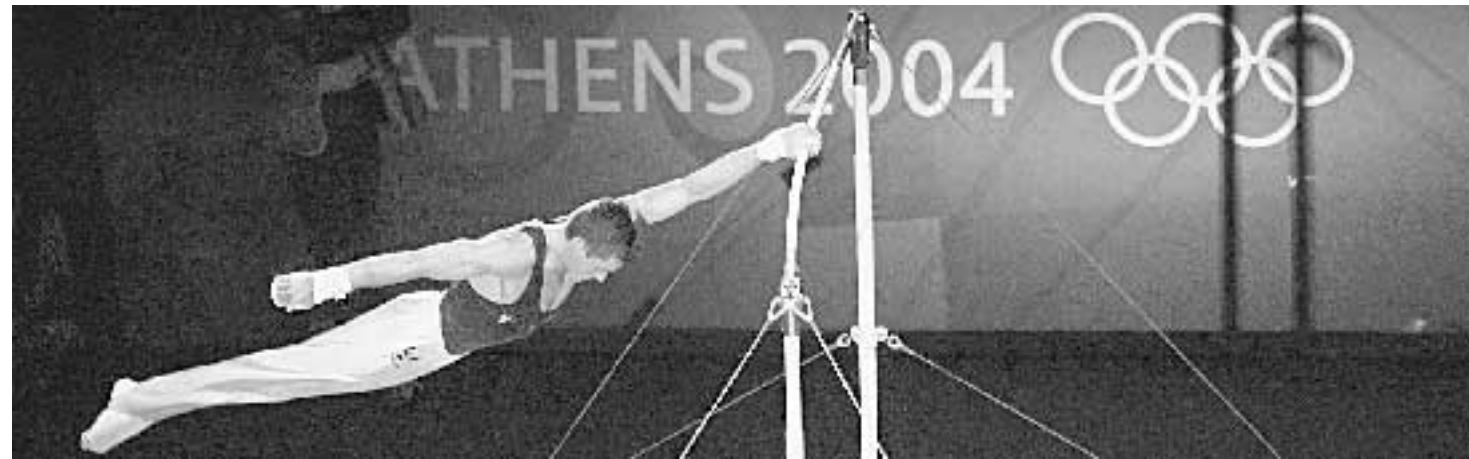
l'anello mancante di ALBERTO CRESPI

JURY, IGOR E VLADIMIR

Negli anni '80 il più forte ginnasta italiano si chiama Boris Preti. Poi nell'88, a Seoul, gareggia insieme a lui un giovanissimo Jury Chechi. Jury domina la scena per anni, e conquista una sola Olimpiade (Atlanta '96) a causa di una sciagurata serie di infortuni. Ad Atene, a 35 anni, vince un bronzo che doveva essere un argento. Ma l'oro viene da Igor Cassina, alla sbarra. Il padre di Jury si chiama Dimitri (il nome completo del campione è Yuri Alessio Dimitri): è una famiglia di comunisti come quelle di una volta, cresciute a Pci e falce & martello. Boris, Jury, Igor e Dimitri, il «batjuska», il nonnino di tutti quanti: c'è una costante russa (sovietica?) nella ginnastica italiana. Nessuno si chiama Vladimir, o Uliano, però Jury è stato battezzato così in onore di Gagarin (non di Andropov, le date non tornano). Una volta, del resto, i più grandi ginnasti erano proprio i sovietici, da Andrianov a Scerbo. Se l'onomastica non è un'opinione, ora tocca alla Cagnotto: Tania è il diminutivo di Tatjana, si o niet?

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

ATENE La faccia finta dell'Italia che nel suo quartiere generale, un inverosimile albergo chalet appoggiato sopra Atene, sorride e fa funzionare tutto a meraviglia. Il ministro Urbani ritratto a bordo della piscina con Valentino Castellani, Casa Italia è dedicata a Torino 2006, si mette d'accordo perfino sulla posa da tenere per i fotografi: chissà se è così minuzioso e preciso anche nel suo dicastero. Mario Pescante che trangugia tartine e stringe mani come un vescovo. Il presidente Gianni Petrucci in polo blu, incollato al telefonino, incollato a lui il segretario Pagnozzi, tutti e due sempre a distanza di sicurezza dal ministro. Un sole cocente, i camerieri impegnati a servire il buffet, gli stand enogastronomici e turistici tirati a lucido, le hostess gentili e pazienti, tutto pulito, bello e luminoso: pareva quasi vero. E poi la faccia pulita di Igor Cassina, il festeggiato, quel ragazzino di Seregno che ha attirato attorno al piano bar del giardino lo stato maggiore della spedizione, i giornalisti e gli amici degli amici perché ieri la copertina toccava alla ginnastica. Alla sbarra, anzi. Al centro della scena la medaglia d'oro che ha seguito il bronzo del maestro Chechi: le 48 ore di ribalta dei ginnasti. Negli occhi del lombardo che ama gli opposti, raccogliere fanghi in montagna e la velocità di auto e moto («ma per non correre rischi mi limito alle passeggiate col cane»), la gara della



Festa per l'oro conquistato nella sbarra. Tutti applaudono ma la Federazione per tirare avanti ha solo le briciole

Cassina, eroe di una ginnastica che fa la fame

sera prima terminata con abbracci e pacche sulle spalle. «Ho coronato un sogno che avevo da quando ero un bambino di nove anni e ho cominciato a fare sbarra, anzi. Al centro della scena la medaglia d'oro che ha seguito il bronzo del maestro Chechi: le 48 ore di ribalta dei ginnasti. Negli occhi del lombardo che ama gli opposti, raccogliere fanghi in montagna e la velocità di auto e moto («ma per non correre rischi mi limito alle passeggiate col cane»), la gara della

era stato molto complesso e rischioso l'esercizio che ha preso il suo nome (c'è tanto di brevetto federale) e che gli ha permesso di sbaragliare la concorrenza. Una serie impressionante di veroniche, piroette e volteggi per aria che nel gergo si chiama appunto «Cassina» e che basta la definizione tecnica a togliere il fiato: entrata capovolta verticale, due granvolti di preparazione; Kovacs tesò; Kovacs tesò con un avvistamento; Kovacs raccolto; combinazione su un braccio; Stal-

der; cambio petto; infilata cubitale; uscite in doppio tesò con due avvistamenti. Pare una roba che non finisce più, in realtà per aria il 27enne di Seregno ci è rimasto in tutto una trentina di secondi. Sempre a giocare con la sorte che ogni volta gli rende scivolosa o lontana quella fune di acciaio messa in orizzontale: la sbarra è rischio. Per questo, ha spiegato il figlio di un mobiliere Brianzolo, fidanzato di Marina Klimenko figlia dell'ex ci di Russia e Italia, nella sbarra «a

differenza di altre specialità come gli anelli è difficile ripetersi, perché bisogna fare i conti con la componente del rischio». Ma nonostante questo ha promesso che per Pechino 2008 proverà a ripetere l'impresa che in Italia mancava dal 1964, quella di Franco Menichelli a Tokyo. Un albo d'oro con molta polvere sopra, e per il futuro un esercizio ancora più difficile, già ribattezzato «Cassina 2» e sostanzialmente con un avvistamento in più oltre a tutto il resto,

minuti dal termine. Stesso copione 120 secondi più tardi: traversa degli Usa e ancora gol di Tania Di Mario, che firmava il 5-4 per le azzurre con una parabola perfetta.

Alle americane il finale non piaceva neanche un po' e la replica arrivava ad un minuto dalla fine con Estes: 5-5. L'Italia cominciava così con la palla in mano l'ultimo minuto di gioco senza però riuscire ad imbastire un'azione offensiva decisa.

Un fallo in attacco delle statunitensi riconsegnava palla al setterosa quando anche la più ottimista delle azzurre in piscina si augurava che la partita finisse lì. A «crederci» davvero rimanevano in due: Martina Miceli, tra un nugolo di braccia alzate scorgeva quello di Manuela Zanchi, in alto, defilata sulla sinistra; l'attaccante, senza neppure il tempo di fintare scaricava un fendente diagonale che si insaccava tra palo e portiere a due secondi dall'ultima sirena, regalando al film della partita il finale più dolce e per molti versi inatteso.

«Oggi abbiamo giocato una finale - ha commentato a caldo Pierluigi Formiconi, commissario tecnico delle azzurre - Prima dell'ultimo tempo di gioco ho urlato alle ragazze di dare tutto». Speriamo non l'abbiano sentito, perché domani di finale ce n'è un'altra, contro le padrone di casa della Grecia, e vale l'oro.

Le elleniche hanno passeggiato in serata sui resti dell'Australia spendendo un quarto delle energie fisiche e mentali tirate fuori dalle azzurre due ore prima e chiudendo con eloquente 6-2 la loro «fatica».

L'ambiente domani farà poi la sua parte, con la piscina destinata a trasformarsi in un girone dantesco foderato di bianco e di blu; scene già viste nella sfida di martedì tra la Grecia e il Settebello.

«Giocano in casa e abbiamo visto cosa è successo con i ragazzi - commenta seria Tania Di Mario - vorrà dire giocheremo per vendicare anche gli azzurri». Manuela, li accanto annuisce e sorride: lei, un pezzetto di storia se l'è già portata a casa. A due secondi dalla fine, come in un film.

AZZURRI IN GARA
Oggi

Pallavolo M.: Italia - Argentina

Canoa
Andrea Facchin, Antonio Rosi, Beniamino Bonomi

Atletica
Claudia Coslovich, Elisabetta Marin, Giuseppe Gibilisco, Fiorenza May, Andrea Longo, Nicola Torrieri

Ciclismo
Vera Carrara

Lotta
Paolo Fucile

Nuoto sincronizzato
Beatrice Spaziani, Lorena Zaffalon

Triathlon
Nadia Cortassa, Silvia Gemignani, Beatrice Lanza

Tuffi
Tania Cagnotto, Valentina Marocchi

Vela
Alessandra Sensini, Riccardo Giordano, Francesco Bruni, Guido Antar Vigna, Francesco Marcolini, Edoardo Bianchi

MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
Stati Uniti	25	27	19
Cina	24	15	12
Giappone	15	8	9
Australia	14	9	14
Russia	9	18	21
Francia	9	7	9
Germania	8	10	13
Italia	8	6	7
Romania	8	4	4
Ucraina	8	3	6
Gran Bret.	7	8	7
Corea Sud	6	10	5
Grecia	5	2	2
Olanda	3	7	8
Ungheria	3	6	1
Svezia	3	0	1
Turchia	3	0	1
Canada	2	4	1
Bielorussia	2	3	6
Polonia	2	2	4
Slovacchia	2	2	1
Bulgaria	2	1	5
Etiopia	2	1	1
Georgia	2	1	0
Thailandia	2	0	2
Cile	2	0	1
Nuova Zelanda	2	0	0
Norvegia	2	0	0
Spagna	1	7	3
Rep. Ceca	1	3	3
Kenya	1	3	1
Brasile	1	1	2
Indonesia	1	1	2
Sud Africa	1	1	2
Zimbabwe	1	1	1
Lituania	1	0	1
Danimarca	1	0	5
Belgio	1	0	2
Svizzera	1	0	1
Cameroon	1	0	0
Emirati Arabi	1	0	0
Spagna	0	6	1
Austria	0	4	1
Rep. Ceca	0	3	3
Corea Nord	0	3	1
Croazia	0	2	2
Kenya	0	2	0
Lituania	0	2	0
Portogallo	0	2	0
Slovenia	0	1	3
Taipei	0	1	1